

Inchiesta sull'allarme, sentiti i sindaci dei paesi colpiti

Gli inquirenti vogliono capire quando è stata diramata l'allerta gialla e come è stata recepita

MARIO DIVITO

■ Sono due le inchieste giudiziarie sull'alluvione che giovedì scorso ha devastato Senigallia e diversi paesi limitrofi causando 11 morti, oltre a 2 dispersi per i quali proseguono senza sosta le ricerche. Oltre a quella di Ancona, ieri mattina anche la procura di Urbino ha aperto un fascicolo per inondazione colposa focalizzata esclusivamente sul paese di Cantiano, che a differenza degli altri comuni ricade sotto la sua giurisdizione.

Per quello che riguarda il fascicolo anconetano - qui si indaga oltre che per inondazione colposa anche per omicidio colposo plurimo - i carabinieri forestali hanno cominciato a sentire uno per uno i sindaci dei paesi coinvolti. L'obiettivo è capire come e quando è stata ricevuta l'allerta gialla e, soprattutto, come è stata recepita. A questo proposito i carabinieri hanno invece ascoltato anche il responsabile regionale del Centro funzionale multirischi che si occupa dei bollettini meteo. La domanda che si fanno gli investigatori, in questo caso, è perché sia stata diramata un'allerta gialla per alcune zone e verde per altre.

La questione riguarda soprattutto le tempistiche dell'allarme e dei successivi interventi, dal momento che, a parere pressoché unanime degli esperti, un'acquazzone di tale portata (in due ore è caduta una quantità di pioggia pari a quella che di solito si registra in sei mesi) era assolutamente imprevedibile. Proseguono inoltre le acquisizioni di documenti di vario genere sia negli uffici regionali sia in quelli comunali: non si tratta di sequestri veri e propri, la procura semplicemente sta accumulando il maggior numero possibile di carte per riuscire ad avere un quadro più chiaro della situazione.

Sul campo, i forestali hanno impiegato l'intera mattinata di ieri a sorvolare in elicotteri le zone del disastro e in particolare i percorsi dei fiumi per mappare i problemi e degli argini. A quanto si apprende, le sezioni fluviali a monte sarebbero troppo piccole e inadatte a contenere la massa d'acqua caduta dal cielo. Inoltre, sotto la lente ci sono i lavori eseguiti negli ultimi anni sui vari ponti, per lo più tappati da tronchi e sterpaglie varie, con conseguente creazione di bacini che sono poi esondati sulle strade. Alla procura verrà consegnata

un filmato di due ore, girato senza interruzioni, a mo' di mappa in movimento di tutto il territorio disastroso. Secondo una prima stima ufficiosa, le persone coinvolte nel disastro sono circa 15.000, con molti sfollati che hanno trovato rifugio negli alberghi e in alcune sedi istituzionali. I fascicoli delle procure sono al momento senza indagati ma, assicurano, nei prossimi giorni è probabile che arriveranno le prime iscrizioni.

Intanto, mentre le ricerche dei dispersi proseguono e lentamente si continuano a ripulire le strade dal fango, sul fronte politico è già partito il rimpallo di responsabilità. L'amministrazione regionale di Fratelli d'Italia è sotto accusa per aver sostanzialmente ignorato il fiume Misa nei suoi progetti - fa molto rumore il finanziamento da 10 milioni di euro ricevuto un anno fa dal ministero della Transizione Ecologica e utilizzato per la messa in sicurezza di altri corsi d'acqua ma non quello che già nel 2014 esondò causando 3 morti - e per aver prosciugato i finanziamenti regionali del Commissario per il rischio idrogeologico. La risposta della destra è che anche quando c'era il centrosini-

stra al governo non è che sia stato fatto granché per garantire la cura del territorio, a partire dai lavori per le casse di contenimento del Misa: una telenovela amministrativa che va avanti dal 1986. A Senigallia, comunque, su una balastra è apparso uno striscione molto eloquente: «A.A.A. Amministrazione Cercasi. Fratelli d'Italia vergogna nazionale».

Infine, a chiudere la polemica lanciata dall'ex governatore Luca Ceriscioli sull'eccessiva mole di burocrazia che impedirebbe di fare lavori pubblici, è arrivata una risposta dell'Anac: «Le nostre procedure non comportano la sospensione delle gare d'appalto o dei procedimenti ad essi legati. Per questo non possono causare ritardi. Se invece ci si riferisce alla vigilanza collaborativa, cioè quella richiesta dalle stesse amministrazioni o prevista dalla legge, si ricorda che Anac fornisce i propri pareri preventivi in meno di dieci giorni. Appare totalmente fuoriluogo evocare gli interventi di Anac come fonte di possibili ritardi».



Operazioni di ricerca dei dispersi nel comune di Barbara (AN) foto Ansa



Peso:49%